

La tournée dell'ottuagenario chansonnier farà tappa al Teatroteam il 9 novembre

Il ritorno di Aznavour

Di nuovo in Italia a 23 anni dal concerto del Petruzzelli

BARI - Meno male che Silvio c'è. Anche per Charles Aznavour. Che, forse, non sa dell'inno sul premier. Ma dice: «Conosco Berlusconi da prima che facesse politica, e sul suo operato non esprimo giudizi. M'interessa l'appassionato di musica. Come può non piacermi una persona che ama le mie canzoni, parla bene in francese e mi ha anche spedito duecento bottiglie del suo vino?». Taglia corto così il noto chansonnier quando i giornalisti gli chiedono un commento sul presidente del consiglio, anche lui cantante in gioventù sulle navi da crociera. C'è questo siparietto durante la conferenza stampa milanese per presentare il nuovo tour italiano dell'artista. Sei date lungo lo stivale con tappa conclusiva al Teatroteam di Bari, lunedì 9 novembre.

I prezzi sono da evento, come il ritorno in Italia del cantante francese di origini armene (il suo vero nome è Shahnourh Varinag Aznavourian), che del Paese dei genitori è diventato ambasciatore in Svizzera quest'anno. Un'investitura importante dopo la creazione, nel 1988, di una fondazione per sostenere le famiglie delle quarantamila vittime rimaste sepolte sotto le macerie di un disastroso terremoto. Un'altra ecatombe seguita al genocidio causato dalla persecuzione turca durante gli anni della prima guerra mondiale e alla quale sfuggirono il padre e la madre di Aznavour, nato - non troppo per caso - a Pa-

L'inaugurazione della stagione

Troppe richieste per Guzzanti Si replica il primo dicembre

BARI - Inizierà alle ore 21.15 il concerto fuoriprogramma di Charles Aznavour al Teatroteam di Bari previsto per lunedì 9 novembre. I prezzi dei biglietti oscillano dai 147 euro della poltrona vip ai 68 della galleria, e dai 112 ai 90 euro per i posti intermedi. Non ci sono, invece, più biglietti per lo spettacolo che inaugurerà la Stagione 2009-2010 della struttura diretta da Bartolomeo Pinto. Corrado Guzzanti, atteso al Teatroteam mercoledì prossimo con un recital del quale saranno protagonisti anche Marco Mazzocca e Caterina

Guzzanti, ha già fatto registrare il sold out. Per accontentare i fan del comico romano è stata, quindi, programmata una recita straordinaria l'1 dicembre (info botteghino di piazza Umberto 37, tel. 080.521.08.77). Soluzione adottata anche al Politeama Greco di Lecce, dove Guzzanti e soci debutteranno lunedì prossimo e bisseranno martedì 13 ottobre. (F. Maz.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

rigi, il 22 maggio del 1924, a due passi da un ristorante armeno, in rue de la Huchette, la strada più popolare del quartiere latino, tra Saint-Jacques e Boulevard Saint-Michel.

Per Aznavour, che in Francia è stato insignito delle alte onorificenze di Commendatore della Legion D'onore e Commendatore dell'Ordine Nazionale al Merito, sarà un rendez-vous col pubblico italiano: ventisei anni dopo, assicurano gli organizzatori. Dimenticano, però, che il 12 novembre

del 1986 l'artista cantò al Petruzzelli di Bari. Gli archivi non mentono. E riducono gli anni di assenza. Che sono ventitré, per l'esattezza. Dettagli, in ogni caso. Meno importanti dei particolari che Aznavour rivela sulla scaletta di questi concerti.

Canterà, col suo inconfondibile stile teatrale, un bel po' di canzoni in italiano (come fece quella volta al Petruzzelli), una in spagnolo, una in inglese e le altre in francese, tra cui brani mai interpretati prima in Italia. Il suo ultimo disco, ottocento canzoni dopo, è il doppio cd antologico *Duos*, nel quale si è tolto il capriccio di dialogare con molti grandi del pop, tutti suoi amici, da Sting a Elton John, da Carole King al connazionale Johnny Hallyday. Lui, che nel 1941 formò un duo

musicale con Pierre Roche molto amato dai frequentatori dei club parigini prima di incontrare Edith Piaf, l'artista che gli cambiò la vita, come ha scritto nel 2003 nella propria autobiografia *Le temps des avants*. Di amici ne ha avuti molti in passato, da Yves Montand a Jacques Brel a Charles Trenet, che Aznavour considera il primo ad aver portato una novità nella canzone francese prima di lui. «Dopo di me - ha raccontato l'anno scorso - sono arrivati tutti gli altri, Leo Ferré, Jacques Brel e Georges Brassens». Amici che da tempo non ci sono più.

Francesco Mazzotta

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Berlusconi ti voglio bene

Come può non piacermi una persona che ama le mie canzoni, parla bene in francese e mi regala anche del buon vino?

I grandi concerti

Tra sacro e profano, tra alto e basso, il cartellone della Jso

BARI — Si parla di politiche culturali, all'Auditorium Vallisa. La presentazione del nuovo cartellone della Jazz Studio Orchestra di Paolo Lepore diventa infatti occasione per illustrare le linee guida della nuova giunta provinciale, rappresentata dall'assessore alla Cultura Nuccio Altieri. Per lui, un cartellone che presenta fianco a fianco le immagini di Frank Sinatra e di Wolfgang Amadeus Mozart è certamente rappresentativo dell'azione appena intrapresa, mirata a creare percorsi che avvicinino gradualmente il pubblico alle manifestazioni culturali.

Così, chi amerà ascoltare la Jso alle prese con un omaggio al più grande crooner di tutti i tempi - con la voce di Frankie Novak - potrà magari più facilmente scoprire il pur eseguitissimo *Requiem* di Mozart, qui affidato al Coro Regionale Pugliese, il più grande d'Italia con le sue trecento voci, insieme alla Filarmonica Mediterranea diretta da Lepore. Effetto trainante anche per l'omaggio a Benny Goodman che aprirà il cartellone il 7 novembre all'Hotel Sheraton, con i classici del grande clarinetista americano affidati ai solisti Paolo Tomelleri, Gianni Santjust e Pino Picchierri, ancora accompagnati dalla Jso. Protagonista pure dei successivi omaggi a James Brown (26 novembre) e ai Beatles (gennaio). Ma il maestro Lepore punta anche sui grandi nomi: e sfodera un Randy Brecker (febbraio) e un Joshua Roseman (gennaio), per poi chiudere il cartellone con *L'opera da tre soldi* di Weill riletta dal trombonista Giancarlo Schiaffini per la voce di Tiziana Ghigliani. Dettagli sul sito www.jazzstudio-orchestra.com.



Randy Brecker

Rossella Trabace

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ascoltata anche l'Agis nella riunione della Commissione cultura del comune di Bari sulla crisi delle sale «Bifest, coinvolgere anche gli altri cinema» Sotto osservazione il conflitto di interessi che condiziona la distribuzione

BARI — Un conflitto di interessi dietro lo strapotere di pochi «grandi» esercenti ai danni dei più numerosi «piccoli». È questo il sospetto adombrato dalla commissione Cultura del Comune di Bari che ha preso a cuore le sorti del cinema in città. E per disinnescare questo meccanismo, i consiglieri comunali, dal presidente Luigi Fuiano agli altri quattro componenti, chiedono che la giunta vincoli il suo contributo di 300mila euro al Bifest, il festival del cinema in programma a gennaio, al coinvolgimento di molte più sale. Finora, infatti, il festival giunto alla sua seconda edizione, è in programma al Petruzzelli, al Kursaal Santalucia e al multisala Galleria, tutte strutture del centro cittadino. Ma ieri è stato sollevato anche un possibile impedimento tecnico che metterebbe clamorosamente fuori gioco proprio il teatro appena riaperto, sul quale è stata imposta tutta la campagna di comunicazione. «Non ci risulta che il Petruzzelli possa ospitare proiezioni: è privo dell'agibilità come sala cinematografica e di una cabina di proiezione», dice Francesca Rossini, segretaria Agis di Puglia e Basilicata.

A Bari gli esercenti cinematografici vivrebbero un particolare momento di difficoltà. Stretti tra la crisi congiunturale, la pirateria e una politica di distribuzione delle pellicole che favorirebbe alcune sale. «C'è una persona - dice il vicepresidente della commissione, Filippo Melchiorre - che incarna un chiaro conflitto di interesse: ha una parte nella produzione, è un distributore per il territorio pugliese ed è egli stesso esercente. Stiamo verificando la sua partecipazione ad alcune società, poi faremo pubblicamente il suo nome». Trasparente, per gli addetti ai lavori, il riferimento a Luigi Lonigro, direttore di una divisione della casa di produzione 01 di Roma, gestore di Galleria, Ode-



Luigi Fuiano e, a destra, Francesca Rossini

on e Ambasciatori nonché figlio del principale distributore della città.

Intanto, però, il Comune vuole provare a spezzare questo circolo vizioso, prestando orecchio all'allarme



lanciato da Rossini. «La salvaguardia del cinema di città dovrebbe essere una battaglia istituzionale. L'Agis, per esempio, ha contribuito in modo importante alla nascita di un cinema

d'essai quale l'Abc, che speriamo di riaprire entro l'anno. Ma senza il sostegno della Apulia film commission non saremmo riusciti neppure a fare i necessari lavori di ristrutturazione». La commissione del Comune per ora si è impegnata su due fronti: il coinvolgimento di altri cinema nel festival di gennaio e progetti per le proiezioni nelle scuole. Quanto al Bifest, è difficile che il Petruzzelli possa ottenere l'agibilità come sala cinematografica in pochi mesi. Se quindi nel teatro si ospitasse soltanto la premiazione, risulterebbe incomprensibile l'esclusione di altri cinema per le proiezioni. Ancor più ingiustificabile sarebbe la sospensione dell'attività teatrale nel politeama, già disposta per tutti i dieci giorni di durata del festival.

Adriana Logroscino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» | **L'analisi** Una vecchia battaglia del Corriere per aprire spazi anche in Puglia ai film di qualità

La politica aiuti a rompere il monopolio distributivo

Non possiamo che accogliere con piacere l'interesse mostrato dal Comune di Bari per le sorti della politica cinematografica di una città che, in questi ultimi anni, ha assistito ad un progressivo depauperamento dell'offerta cinematografica. Chi legge le nostre pagine sa bene che, da diversi anni, segnaliamo puntualmente le pellicole "invisibili", le mancate uscite di tante ghiotte novità, o l'inspiegabile ritardo con cui i cittadini baresi, e pugliesi, spesso vedono prime nazionali o film in uscita in tutti gli altri capoluoghi di regione.

A quanti di noi è accaduto di ascoltare un'intervista ad un regista o ad un attore su un film in uscita e di constatare con sorpresa l'assenza della pellicola dal palinsesto della nostra regione? Senza spingerci troppo lontano con la memoria, basterebbe ricordare il recentissimo mancato arrivo dell'ultimo film di un maestro come Jacques Rivette (*Questioni di punti di vista*); o la sistematica scomparsa dei migliori film di giovani registi italiani (in quanti sono riusciti a vedere gli anni scorsi pellicole come *Jimmy della collina* di Enri-

co Pau o *Tutta colpa di Giuda* di Davide Ferrario, solo per citarne alcune?); o ancora la fugace apparizione di documentari e film americani "indipendenti".

Diciamolo subito: il problema non riguarda solo il triste fenomeno della riduzione delle sale che da anni investe il territorio nazionale. In Puglia, anzi, sono aumentati multisala, multi cinema e piccole sale d'essai - vedi ad esempio il bellissimo cinema Opera di Barletta - ma certe pellicole continuano a non trovar posto. Ecco perché crediamo, come ab-

biamo sempre scritto, che questa regione abbia bisogno soprattutto di nuovi spazi distributivi, di esercenti pronti ad accogliere film non "griffati" dalle solite case che in questi anni hanno presentato esclusivamente i loro prodotti. Si tratta appunto di rivedere la politica cinematografica bilanciando offerte e proposte distributive, con la speranza che le istituzioni culturali territoriali finalmente aprano gli occhi sostenendo un cinema altro e diverso.

Guglielmo Siniscalchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA